

VITA FAMILIARE E DIFFERENZE DI GENERE IN UN PICCOLO CENTRO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA.

Anna Maria Altavilla

1. Introduzione

In Italia nel periodo postbellico si è avviato nei rapporti di genere un processo di cambiamento che ha investito quasi contemporaneamente la sfera politico-giuridica con la riforma del diritto di famiglia, il mondo del lavoro attraverso le richieste di parità tra i sessi avanzate dal femminismo, l'ambito privato con le attese di reciprocità affettiva all'interno della coppia.

I concetti di eguaglianza e di pari dignità dei due sessi sono entrati gradualmente nella realtà sociale italiana, investendo anche l'universo familiare all'interno del quale sono stati messi in discussione gli stereotipi legati al genere e ogni asimmetria nelle attività riguardanti la vita quotidiana. Si è affermata l'idea di un maggiore coinvolgimento paterno all'interno della famiglia, idea incoraggiata dalla politica attiva italiana che ha esteso ai padri molti diritti in passato riconosciuti solo alle lavoratrici madri, accogliendo il principio, sancito in una direttiva comunitaria sui congedi parentali, della sostituibilità dei genitori lavoratori nella cura dei figli.

Da studi condotti nel nostro Paese è emerso, tuttavia, che, nonostante le trasformazioni verificatesi, i ruoli giocati all'interno della famiglia non sono ancora pienamente svincolati dalla tradizionale e rigida specializzazione di genere e che si è ancora lontani dalla completa fungibilità del ruolo paterno e materno. I nuovi principi non hanno, inoltre, trovato eguale diffusione in tutto il territorio nazionale, poiché le condotte familiari nei loro vari aspetti non si sono del tutto affrancate dalle norme, implicite od esplicite, costruite dai differenti gruppi sociali e dalle diverse culture locali all'interno delle quali le singole famiglie si formano e si sviluppano.

Nella presente ricerca, che fa parte di un'indagine più ampia sulla vita dei minori, è analizzato, con riferimento all'organizzazione della vita domestica e ai compiti di cura dei figli e secondo la prospettiva di un campione di bambini compresi nella fascia d'età 8-13, il ruolo attualmente giocato dall'ideologia di genere sul comportamento dei genitori in un contesto ancora legato a tradizioni contadine.

2. La situazione italiana

In Italia le diverse indagini condotte nel tempo¹ hanno mostrato che, nonostante l'idea di eguaglianza e di pari dignità dei due sessi faccia parte della realtà sociale italiana e sia ormai consolidata nella normativa vigente, nonostante cresca la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e alla vita politica e civile, i condizionamenti legati a pregiudizi e stereotipi di genere non sono stati del tutto superati e il processo di ridefinizione dei modelli dell'identità femminile e maschile conformi ai concetti d'eguaglianza e pari dignità dei due sessi appare ancora in itinere. All'interno dell'universo familiare persiste una differenziazione di genere nei ruoli sostenuti e la divisione del lavoro familiare è ancora sbilanciata a svantaggio delle donne anche quando queste lavorano fuori casa.

Con riferimento al ruolo di genitori, secondo lo studio dell'IRP¹, i compiti di cura dei figli toccano principalmente alla donna: in più ampia misura le attività necessarie e di routine, meno le attività ludiche e d'accompagnamento per le quali l'uomo collabora di più.

Nelle attività domestiche i lavori che vedono una maggiore partecipazione maschile sono quelli di tipo burocratico e finanziario e quelli che richiedono abilità manuali, mentre emerge ancora un gran rifiuto per tutte le altre.

Questa forte disuguaglianza di genere nel lavoro familiare è confermata dall'indagine "Uso del tempo" realizzata dall'Istat negli anni 2002-03¹. Rispetto ad una precedente inchiesta effettuata negli anni 1988-89, l'indagine registra, anzi, un minore coinvolgimento dei padri in tutte le attività domestiche tranne che nel lavoro di cura dei figli per il quale si rileva una loro maggiore partecipazione, sia in termini di numerosità di soggetti sia in termini di tempo mediamente dedicato a tali attività.

Tabella 1 – *Distribuzione % dei partner per genere e per tipo di attività abitualmente svolta allo interno della famiglia.*

| <i>Attività</i> | <i>Partner</i> | |
|---------------------------------|----------------|-----------|
| | Donna | Uomo |
| <i>Domestiche</i> | | |
| Cucinare | 88 | 10 |
| Apparecchiare e lavare i piatti | 88 | 12 |
| Lavare i panni | 92 | 4 |
| Pulire e riordinare | 87 | 4 |
| Fare la spesa | 79 | 20 |
| <i>Burocratiche</i> | 40 | 59 |
| Banca, Pagamenti | 48 | 45 |
| <i>Riparazioni</i> | 11 | 73 |
| <i>Cura dei figli</i> | 88 | 9 |
| Vestire e lavare | 88 | 9 |
| Giocare e leggere | 75 | 20 |
| Dare da mangiare | 70 | 6 |
| Accompagnare | 65 | 26 |

Fonte: IRP 2000 "Ruoli di genere"

¹ Istat 2005: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Istat 2002-03: Indagine multiscopo "Uso del tempo"

IRP 2000: Menniti A., Palomba R., Cerbara L., "Ruoli di genere e fecondità"

Tabella 2 – *Frequenza di partecipazione alle attività di cura dei figli (0-13 anni) svolte dal padre per classe di età del figlio più piccolo. (Anni 1988-89 e 2002-03).*

| Classi età figli | 0-5 | | 6-10 | | 11-13 | | Totale | |
|--|-------|---------|-------|---------|-------|---------|--------|---------|
| | Anni | | | | | | | |
| Attività | 88-89 | 2001-02 | 88-89 | 2001-02 | 88-89 | 2001-02 | 88-89 | 2001-02 |
| <i>Frequenza di partecipazione (valori %)</i> | | | | | | | | |
| <i>Cura dei figli</i> | 51,3 | 70,0 | 29,1 | 43,3 | 20,3 | 28,7 | 39,9 | 56,1 |
| Sorveglianza, cure fisiche | 23,1 | 38,8 | 8,9 | 16,5 | 2,6 | 8,5 | 15,7 | 27,8 |
| Parlare, giocare con i bambini | 31,1 | 54,1 | 9,8 | 25,1 | 1,5 | 15,9 | 20,2 | 40,0 |
| Parlare con i bambini | 3,6 | 16,8 | 2,4 | 15,3 | 0,5 | 12,6 | 2,7 | 15,8 |
| Giocare con i bambini | 28,8 | 46,2 | 8,2 | 14,3 | 1,1 | 3,7 | 18,4 | 30,6 |
| Aiutare i bambini nei compiti | 3,5 | 2,1 | 6,2 | 8,4 | 7,1 | 4,3 | 4,8 | 4,3 |
| Altra cura dei figli | 13,4 | 9,6 | 13,7 | 11,7 | 12,4 | 9,2 | 13,3 | 10,2 |

Fonte: Istat 2002-03 - Indagine multiscopo "Uso del tempo"

La maggiore attenzione dei padri nei confronti dei figli appare determinata soprattutto da alcuni mutamenti strutturali, quali il più elevato livello d'istruzione e la crescita dell'impegno extra-domestico della donna. Partecipano, infatti, in maggior misura i padri con più elevato titolo di studio, i lavoratori dipendenti e quelli che hanno la partner occupata.

Il numero dei figli non modifica in maniera significativa il contributo dei padri al lavoro familiare, ma se si considera il sesso e l'età del figlio la situazione cambia: la presenza di un figlio minore di 6 anni induce i padri ad essere più presenti e, dato interessante osservato anche a livello internazionale, il coinvolgimento appare maggiore nei confronti dei figli maschi.

L'indagine mostra, altresì, che i nuovi principi non hanno trovato eguale diffusione in tutto il territorio nazionale, poiché, soprattutto in termini temporali, i padri residenti al Nord sembrano maggiormente coinvolti nella vita familiare rispetto a quelli del Sud.

3. L'indagine campionaria

3.1 Caratteristiche familiari

Prendendo spunto dai precedenti risultati è stata realizzata la presente indagine che consente di conoscere, attraverso le testimonianze di un campione di studenti frequentanti le

classi elementari e medie, i modelli comportamentali legati all'ideologia di genere in un piccolo centro della provincia siciliana ad economia prevalentemente rurale².

Al campione, costituito da 171 femmine e 143 maschi ed estratto casualmente tra gli studenti di tre diversi Istituti comprensivi, è stato somministrato un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate composto in prevalenza da domande a risposta chiusa o semichiusa con possibilità per l'intervistato di aggiungerne una propria a quelle già previste.

Tabella 3 – Distribuzione degli intervistati secondo il titolo di studio dei genitori e la partecipazione della madre al mondo del lavoro in alcune tipologie familiari (Valori %).

| Famiglie | Titolo di studio | | | | | | | | | | Attività lavorativa madre | |
|-----------|------------------|-------|------------|-------|-------|-------|---------|-------|--------|-------|---------------------------|-------|
| | Nessuno | | Elementare | | Media | | Diploma | | Laurea | | Si | No |
| | Madre | Padre | Madre | Padre | Madre | Padre | Madre | Padre | Madre | Padre | Madre | Madre |
| ≥ 3 figli | 7,5 | 6,3 | 4,5 | 17,5 | 53,7 | 49,2 | 26,8 | 19,1 | 7,5 | 7,9 | 34,7 | 65,3 |
| Totali | 5,4 | 3,9 | 4,0 | 0,4 | 45,6 | 53,7 | 33,5 | 29,9 | 11,5 | 12,1 | 41,7 | 58,3 |

Fonte: elaborazioni su dati n/s indagine, 2005.

Alle domande specifiche dirette a mostrare la dinamica dei rapporti familiari, i ruoli di genere e la partecipazione dell'uomo-padre alle attività familiari ne sono state aggiunte alcune di carattere generale sulla famiglia. Emerge dalle risposte a questi ultimi quesiti che nella realtà esaminata la famiglia è vista ancora come un valore importante: i figli unici sono poco più del 11%, circa l'89% degli intervistati ha almeno un fratello, mentre il 23% circa ha due o più fratelli. Le famiglie sono giovani: poche madri sono quarantenni e, nel complesso, irrilevante è la presenza dei padri cinquantenni. Le madri che lavorano sono il 41,7%, e tra queste il 57,2% rientra in casa per l'ora di pranzo. Ciò favorisce la possibilità di accudire ai figli nelle ore in cui essi non sono a scuola.

² I dati fanno riferimento a Lentini (31.000 abitanti) in provincia di Siracusa

Tabella 4 – Distribuzione dei padri degli intervistati in base alla collaborazione ad alcune attività domestiche.

| | Totale | Madre che lavora | Padre laureato | Famiglie con tre o più figli |
|---------------------------|--------|------------------|----------------|------------------------------|
| Preparazione pasti | | | | |
| Sempre | 14,53 | 18,64 | 10,35 | 15,15 |
| Qualche volta | 58,11 | 62,72 | 75,86 | 60,61 |
| Mai | 26,35 | 18,64 | 13,79 | 22,73 |
| Nessuna Risposta | 1,01 | - | - | 1,51 |
| Totali | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |
| Ordine in casa | | | | |
| Sempre | 10,13 | 11,86 | 6,9 | 3,04 |
| Qualche volta | 49,67 | 50,00 | 51,72 | 53,03 |
| Mai | 39,19 | 37,00 | 41,38 | 43,93 |
| Nessuna Risposta | 1,01 | 0,85 | - | - |
| Totali | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |
| Fare la spesa | | | | |
| Sempre | 48,65 | 52,54 | 58,63 | 51,51 |
| Qualche volta | 41,55 | 37,29 | 31,03 | 37,85 |
| Mai | 9,12 | 10,17 | 10,34 | 10,64 |
| Nessuna Risposta | 0,68 | - | - | - |
| Totali | 100,0 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

Fonte: elaborazioni su dati n/s indagine, 2005.

padri in attività quali: preparazione pasti, riordino della casa, fare la spesa, attività nelle quali maggiore è risultata l'asimmetria nelle indagini nazionali.

Le risposte raccolte nella tav. 4, in accordo con i risultati raggiunti da Irp e Istat a livello nazionale, mettono in evidenza una situazione di squilibrio tra i due coniugi principalmente per il riordino della casa. I padri sono poco inclini a dedicarsi assiduamente a questa attività, soprattutto quelli con titolo di studio più elevato o con famiglia numerosa la cui collaborazione si manifesta prevalentemente come evento sporadico. Nel complesso, sono più collaborativi solamente i padri la cui partner svolge un'attività lavorativa.

La situazione è meno sbilanciata per la preparazione dei pasti e l'asimmetria si riduce ulteriormente per il rifornimento di viveri, attività alla quale più della metà

Il tasso di disoccupazione degli uomini è molto basso (5%) e la maggior parte rientra in casa tra il tardo pomeriggio e la sera (60,2%); il 9,3% è turnista e il 20,3% rientra per il pranzo. Questi dati evidenziano che una quota elevata di padri è assente per motivi di lavoro durante le ore in cui i bambini dovrebbero essere a casa.

3.2 Ruoli di genere all'interno della famiglia

3.2.1 Partecipazione dei padri alle attività domestiche

Nella sezione riguardante i ruoli svolti dai genitori con riferimento alle mansioni domestiche, le domande sono finalizzate ad evidenziare il livello di collaborazione dei

dei padri si dedica assiduamente nei casi in cui maggiore è il bisogno di collaborazione familiare.

Tabella 5 – *Distribuzione degli intervistati secondo la tipologia familiare e le persone con le quali svolgono abitualmente i compiti.*

| | Totale | Madre che lavora | Padre laureato | Famiglie con tre o più figli |
|---------------|---------------|------------------|----------------|------------------------------|
| Valori % | | | | |
| Papà | 3,50 | 3,39 | 10,34 | - |
| Mamma | 32,48 | 30,51 | 37,94 | 34,85 |
| Entrambi | 21,66 | 25,42 | 31,03 | 13,64 |
| Altri famil. | 32,81 | 37,29 | 17,24 | 51,51 |
| Soli | 5,41 | 3,39 | 3,45 | - |
| Non risponde | 4,14 | - | - | - |
| Totali | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

3.2.2 Partecipazione dei padri alle attività di cura dei figli

Altra finalità dell'indagine è conoscere sia la propensione dei padri a giocare, uscire o aiutare i figli nello svolgimento dei compiti scolastici, sia l'incidenza del livello d'istruzione maschile e dell'impegno extra domestico della donna sulla partecipazione degli uomini alle varie attività di cura dei figli.

Tabella 6 – *Distribuzione degli intervistati secondo il sesso, la tipologia familiare e le persone con le quali giocano*

| | Totale | Maschi | Femm. | Madre che lavora | Padre laureato | Famiglie con tre o più figli |
|---------------|------------|------------|------------|------------------|----------------|------------------------------|
| Valori % | | | | | | |
| Papà | 13,5 | 18,9 | 8,8 | 33,3 | 13,8 | 15,15 |
| Mamma | 5,74 | 2,92 | 8,18 | 4,76 | 6,9 | 4,55 |
| Entrambi | 26,3 | 27,7 | 25,1 | 33,3 | 31,0 | 28,79 |
| Altri famil. | 53,0 | 48,1 | 57,2 | 23,8 | 48,2 | 48,49 |
| Non risponde | 1,35 | 2,19 | 0,63 | 4,76 | - | 3,02 |
| Totali | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati n/s indagine, 2005.

percentuale dei padri.

L'indagine Istat "Uso del tempo" 2002-03 ha rilevato che ad assistere assiduamente i bambini nei compiti scolastici sono soprattutto le madri (16,7%), mentre la partecipazione dei padri è molto bassa (4,35%).

Nel campione esaminato, la frazione di madri dedite a questa attività è doppia rispetto a quella registrata dall'Istat e si attesta su un livello leggermente inferiore a quello nazionale la

Tra questi ultimi, tuttavia, i più istruiti aiutano i figli nello studio in misura maggiore, al contrario di quanti hanno famiglie numerose, per i quali è registrata solamente una limitata e discontinua collaborazione. A carattere episodico si presenta anche la maggiore assistenza prestata quando la madre è impegnata in attività extradomestiche.

In questa situazione la costante presenza maschile diventa particolarmente importante nelle attività ludiche che stimolano sempre, rispetto ad altri compiti di cura, una più elevata

Figura 1 – Distribuzione degli intervistati secondo il sesso, e le persone che abitualmente li accudiscono di notte .

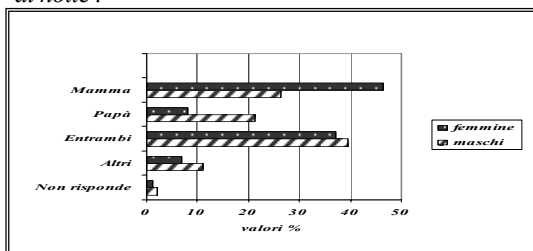


Figura 2 – Distribuzione degli intervistati secondo il sesso, il tipo di scuola e le persone che abitualmente li accompagnano a scuola.

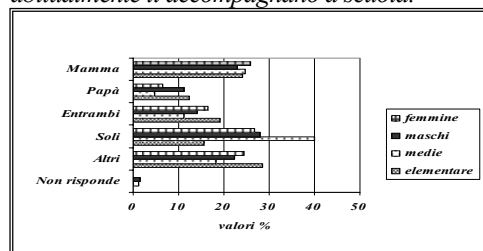


Figura 3–Distribuzione degli intervistati secondo il sesso e le persone che li accompagnano abitualmente a letto.

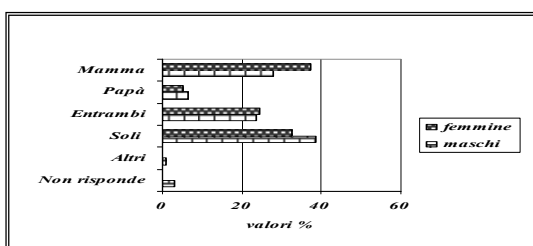
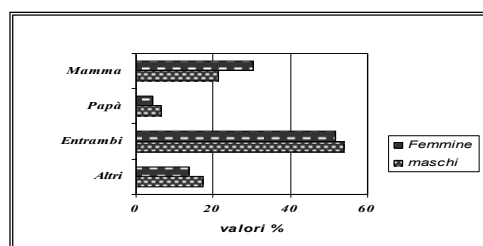


Figura 4 – Distribuzione degli intervistati secondo il sesso e le persone con le quali escono abitualmente.



collaborazione del genitore di sesso maschile; anzi, in contrasto con la situazione media nazionale, i padri lentinesi appaiono più inclini delle madri a giocare con i figli soprattutto se maschi.

Rispetto alle bambine i figli maschi diventano oggetto di maggiore attenzione da parte dei padri anche quando hanno bisogno di essere accompagnati a letto, assistiti la notte, accompagnati a scuola; ma la maggiore predilezione dei padri verso i figli maschi non sconvolge i ruoli tradizionali e l’impegno materno prevale sempre per i figli d’entrambi i sessi. Va rilevato, tuttavia, che per alcune mansioni,

soprattutto per quelle più gradevoli, non è irrilevante la frazione di padri che si alterna con la compagna nella cura dei figli. Le passeggiate o le compere, per esempio, rappresentano il momento di maggiore collaborazione familiare che coinvolge più della metà dei padri.

La differenziazione del ruolo paterno e materno è strettamente legata alla dinamica dei rapporti familiari nel loro complesso. Nel territorio studiato, l'esistenza di molte famiglie numerose fa sì che alcuni compiti legati alla funzione di genitore siano assorbiti da altri familiari. Dai risultati dell'indagine emerge, per i momenti di evasione, l'importanza del ruolo giocato anche da fratelli ed amici dei bambini; per i compiti di cura necessari o di routine, si rileva vitale l'aiuto di nonni o altri familiari.

4. Conclusioni

Dalle testimonianze dei bambini intervistati emerge una realtà sociale in evoluzione nella quale modelli comportamentali tradizionali si fondono con atteggiamenti maschili più moderni meno legati agli stereotipi di genere.

La percentuale di padri che non si occupano mai di particolari lavori domestici o che sfuggono completamente ad alcuni compiti di cura dei figli, sebbene inferiore a quella rilevata in media a livello nazionale, appare, infatti, ancora elevata. Nelle famiglie più numerose con tre o più figli l'assistenza continua dei padri per alcune attività è addirittura quasi inesistente. Sono queste le famiglie più legate ai valori tradizionali, formate da genitori in media meno istruiti e nelle quali si osserva anche una minore partecipazione delle madri ai lavori extradomestici.

Tenuto conto della locale situazione lavorativa che non consente agli uomini di passare molte ore del giorno con la propria famiglia, appare, invece, un segnale positivo per il superamento dei modelli tradizionali, la presenza di una non trascurabile frazione di padri che collabora sia pure sporadicamente con la partner nei lavori domestici, soprattutto quando questa lavora.

L'istruzione non sembra abbia aiutato l'uomo a superare completamente i vecchi modelli: nel campione esaminato, infatti, i padri più istruiti s'impegnano assiduamente in misura più elevata rispetto agli altri solamente per alcuni compiti; per le rimanenti attività la loro maggiore partecipazione è solamente episodica.

Per molti aspetti il comportamento dei padri lentinesi appare conforme a schemi seguiti in altre realtà nazionali e internazionali: si osserva una loro maggiore attenzione ai figli di sesso maschile, una preferenza per le attività familiari tradizionalmente meno legate al sesso femminile e, per la cura dei figli, una maggiore partecipazione ai compiti più gradevoli. Per le attività ludiche in

particolare, in contrasto con situazione rilevata a livello nazionale, i padri lentinesi sono addirittura più partecipi delle madri.

Nel complesso la divisione del lavoro familiare è ancora sbilanciata a svantaggio delle donne che, grazie alla persistente presenza di molte famiglie tradizionali, continuano a delegare il controllo e la cura dei figli ad altri familiari: alle nonne, zie, sorelle per i compiti più seri, ai figli stessi non adulti per le attività d'evasione.